

**Biotech.** Nel 2012 la superficie coltivata è salita a 170 milioni di ettari (+6%)

# Nel mondo continua la corsa agli Ogm

**Ernesto Diffidenti**

**■** In Europa crescono le polemiche sulle biotecnologie, nel mondo gli investimenti. Secondo la fotografia scattata dall'International service for the acquisition of agri-biotech applications (Isaaa) nel 2012 le superfici coltivate con gli organismi geneticamente modificati sono salite a 170 milioni di ettari, 10 milioni in più rispetto allo scorso anno (+6%), con un significativo sorpasso dei paesi in via di sviluppo rispetto a quelli industrializzati. Un aumento di 100 volte rispetto al 1996 quando gli ogm esordirono con 1,7 milioni di ettari coltivati.

«I paesi emergenti - com-

menta un autore del rapporto Isaaa, Clive James - producono ormai il 52% del raccolto biotech mondiale. È un dato che contraddice tutte le previsioni fatte negli anni '90 quando alcuni esperti dichiararono che gli Ogm sarebbero stati accettati solo nei Paesi industrializzati e mai in quelli emergenti».

Al primo posto per la crescita nelle coltivazioni Ogm c'è il Brasile, che nel 2012 ha registrato un aumento del 21% rispetto all'anno precedente, per un totale di 36,6 milioni di ettari coltivati. Segue l'Argentina, con 23,9 milioni di ettari. Ci sono anche Paesi che per la prima volta hanno scommesso sulle coltivazioni Ogm, co-

me Cuba e il Sudan che in Africa si aggiunge a Sudafrica, Burkina Faso ed Egitto.

In Europa sono cinque i Paesi che producono Ogm per un totale di 129mila ettari (+13%): capofila la Spagna con oltre 116mila ettari, seguita da Portogallo, Repubblica ceca, Slovacchia e Romania.

Una tesi condivisa dal presidente di Assobiotec, Alessandro Sidoli. «Dovremmo fare tesoro di questi 17 anni di successi - sottolinea - durante i quali non si è verificato alcun problema, e trovare la nostra strada nella direzione di un'agricoltura che regga la sfida dei costi e della qualità. Ne hanno bisogno i nostri agricoltori per man-

tenere competitiva la filiera zootecnica, per avere a disposizione alimenti per il bestiame più sani, per produrre meglio quei salumi e quei formaggi che sono il cuore della nostra offerta sul mercato alimentare mondiale». Per Sidoli, inoltre, gli «ostacoli» che la normativa italiana ha seminato su questa strada «sono stati giudicati illegittimi dall'Unione europea ed è giunta l'occasione per restituire ai coltivatori italiani la libertà di scelta che le leggi europee prevedono. Ma non basta: dobbiamo rivitalizzare anche quella ricerca nazionale, che ha già dimostrato in passato di poter mettere a disposizione innovazioni significative per il made in Italy agricolo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IN EUROPA

Nonostante le polemiche la produzione si rafforza in Spagna e Portogallo  
Sidoli (Assobiotec): l'Italia ci ripensi almeno nella ricerca

